

... Singleton dal timone urlò a tutta forza :

— Attenti, voialtri! —

E la voce giunse ai marinai ridotta ad un mormorio di avvertimento.

Trasalirono.

Una enorme onda schiumosa si slanciava fuori dalla bruma; ci correva addosso ruggendo selvaggiamente, terribile, spaventevole per la violenza con cui precipitava, come lo potrebbe essere un pazzo che brandisse un'ascia.

Uno o due marinai gridando si slanciarono su per le manovre fisse; la maggior parte, con un sospiro convulso, si agguantò sul posto. Singleton ficcò i ginocchi sotto la ruota, mentre la nave sprofondava a picco, senza più distogliere gli occhi dall'onda sopravveniente.

Vertiginosa, vicinissima, si rizzò come un muro di cristallo verde incorniciato di neve. La nave si sollevò come succhiata in alto e restò un istante posata sulla cima schiumosa come un grande uccello marino. E prima che noi potessimo tirare il fiato, una pesante raffica la colpì; un altro frangente la prese a tradimento sotto la prua ed essa si sbandò d'un tratto. L'acqua invase il ponte. D'un balzo il capitano Allistoun si lanciò, poi cadde; Archie gli rotolò sopra gridando: « si solleva ». Un secondo colpo di rollio abbattè ancor più la nave sottovento, i piedi dei marinai sembravano sfuggire loro sotto il corpo, mentre essi restavano sospesi, poi precipitavano sopra il caseretto inclinato. Videro la nave lambire l'acqua con tutto il fianco e gridarono insieme: « Affondiamo! »

A prua le porte del carabottino sbatterono violentemente e gli uomini coricati si precipitarono fuori ad uno ad uno, ricadendo subito sulle mani e le ginocchia e arrampicandosi a quattro zampe verso la poppa, lungo il ponte più inclinato del tetto di una casa. Le onde li inseguivano; essi fuggivano vinti da una lotta senza tregua, come topi davanti ad una inondazione; si arrampicarono a forza di pugni, l'un dopo